

ANALISI D'OPERE

AUTORI VARI, *International Economic Papers*, N° 1, Translations prepared for the International Economic Association. Un vol. di pagg. 244 London, Macmillan and. Co Ltd. 1951.

L'iniziativa dell'*International Economic Association* di pubblicare ogni anno un volume di contributi di eminenti economisti tradotti, in inglese da altre lingue gioverà indubbiamente allo sviluppo della ricerca economica rendendo accessibili ad un maggior numero di economisti, saggi scritti in lingue che sono di dominio di pochi.

La selezione degli articoli pubblicati nel primo volume è stata particolarmente felice. Questi saggi riguardano infatti vari problemi che sono stati trattati su diversi piani d'analisi.

Un interessante saggio dell'economista francese Georges Guilbaud presenta le linee generali della teoria dei giochi, sviluppata da J. Von Neumann e O. Morgenstern.

Una delle più gravi limitazioni della teoria classica è rappresentata dall'ipotesi che gli individui agiscano indipendentemente l'uno dall'altro. Sulla base di questa ipotesi e definendo ottima la struttura del sistema economico quando non è possibile alcun spostamento che possa migliorare la posizione di alcuni soggetti senza peggiorare la posizione di altri, il Pareto ha costruito un modello che porta ad una posizione univoca di equilibrio. La teoria dei giochi lascia cadere l'ipotesi di indipendenza nei comportamenti dei diversi individui, per tener conto della possibilità che gli individui hanno di associarsi e di ottenere in tal modo risultati migliori di quelli che

essi potrebbero conseguire agendo ciascuno indipendentemente dagli altri.

Il saggio del Guilbaud presenta in forma chiara le nozioni fondamentali della teoria dei giochi che per la complessa formulazione matematica è difficilmente accessibile alla maggioranza degli studiosi di problemi economici. Esso mette in luce le difficoltà dovute alla non additività delle condotte individuali nella più vasta ipotesi formulata dal Von Neumann e Morgenstern nello studio delle interrelazioni dei soggetti economici e la possibilità di situazioni multiple che possono considerarsi economicamente ottime.

Una rigorosa formulazione delle condizioni per la contemporanea massimizzazione di diverse funzioni economiche, con interessanti considerazioni circa il problema del duopolio, è presentata dallo Zaccagnini in un saggio (*Simultaneous Maxima in Pure Economics*) tradotto dall'italiano. A differenza della teoria presentata nel saggio precedentemente ricordato, una situazione è definita ottima secondo i criteri tradizionali, quando cioè la variazione di una variabile porta alla diminuzione di almeno una funzione.

Un saggio del Frish del 1933 (*Monopoly-polipoly, the Concept of Force in the Economy*) tradotto nella raccolta in esame, costituisce uno dei contributi classici alla teoria del monopolio. Il Frish mette in luce l'insufficienza della classificazione tradizionale delle forme di mercato e si propone di analizzare in modo sistematico le forme intermedie tra la concorrenza e il monopolio. Queste vengono distinte a seconda delle diverse strategie seguite dall'impresa nel decidere prezzi e quantità o nel decidere

se accettare o meno un'offerta o una domanda il cui prezzo e la quantità siano entrambi fissate (ricevitori o proponenti di un'opzione). La nozione di variazioni congetturali introdotta dal Frish permette di studiare la formazione del prezzo nell'ipotesi che ciascun oligopolista tenga conto dell'influenza che la sua politica potrà avere sulla politica dei rivali. Una elegante analisi matematica studia il determinarsi di una posizione di equilibrio attraverso l'interazione delle forze degli oligopolisti.

Le relazioni tra le quantità che entrano nei modelli macroeconomici sono oggetto di una rigorosa analisi nell'interessante saggio di Erich Sachneider. Tali relazioni vengono ricostruite partendo dalle variabili che entrano nella determinazione del bilancio della impresa e la loro formulazione costituisce un primo passo nell'analisi dello sviluppo dell'attività economica. Interessanti considerazioni sulle relazioni tra macro e micro economia si trovano nel citato saggio dello Schneider.

Il saggio di uno dei più noti economisti sovietici: S. G. Strumilin (*The Time Factor in Capital Investment Projects*) mette in luce un problema largamente dibattuto dagli economisti russi in relazione alla necessità di assicurare lo sviluppo economico più efficiente. (Si tenga presente che l'obiettivo del sistema economico sovietico è la massima realizzazione di finalità collettive. In altre parole la distribuzione delle risorse deve adeguarsi, nel modo economicamente più efficiente, alle finalità collettive cui si ispira il piano). Evidentemente la distribuzione del lavoro nei diversi settori dipende anche dal livello della tecnica in ciascuno di essi, il quale a sua volta dipende dal volume e dalle forme degli investimenti negli stessi settori. Forti investimenti iniziali (nella terminologia marxista, di lavoro incorporato) possono permettere tecniche più elevate e quindi consentire risparmio di fattori variabili (capitale vivente). Essendo il lavoro limitato si presentano problemi di scelta. Tra cont ributi alla discussione di tal

problemi il saggio dello Strumilin è indubbiamente uno dei più organici ed interessanti.

Il saggio di Von Stackelberg sulla teoria dei cambi in regime di concorrenza — pur nei limiti che l'ipotesi in parola impone alla sua trattazione — mette in luce con notevole rigore metodologico l'insufficienza della teoria della parità del potere d'acquisto nella spiegazione dei cambi e l'influenza che sulla loro formazione hanno movimenti di capitali.

I problemi economici generali di un'industria che in molti paesi è ormai considerata di interesse pubblico vengono analizzati nell'interessante relazione tenuta da G. Dessus al Congresso dell'Unione Internazionale dei Produttori e Distributori di Energia Elettrica tenutosi a Bruxelles nel 1949. La vecchia questione se i prezzi devono essere fissati al livello dei costi marginali, i fattori particolari che limitano la domanda di energia elettrica, la discriminazione dei prezzi, i problemi connessi con l'intervento dello Stato sono tra le questioni analizzate dal Dessus.

Tre saggi infine (*Fiscal Policy and wage policy, The significance of wage policy for employment, Some remarks on the distribution of labour incomes*) — il primo di Bent Hansen e gli altri due a cura di Jan Tinbergen — trattano problemi particolarmente interessanti nella dinamica economica.

S. LOMBARDINI

Milano, Università Cattolica.

BARTOLI E. *La doctrine économique et sociale de Karl Marx* — Un vol. di pagg. 413. Aux Editions du Seuil, Parigi 1905.

L'intenzione del Bartoli, (che è uno dei più giovani economisti francesi, docente alla facoltà di legge di Grenoble e assistente presso l'*Institut de Science économique appliquée* di Parigi) nel dare alle stampe questo grosso volume, è quella di reinserire il Marxismo nelle più moderne cor-